

In terza pagina

INCONTRO CON PABLO PICASSO

Un servizio per l'UNITA' di ANTONELLO TROMBADORI

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 186

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

AL GIRO di FRANCIA prima vittoria italiana:

BAFFI "BRUCIA", IN VOLATA 18 COMPAGNI DI FUGA

In VI il servizio di CAMORIANO

DOMENICA 6 LUGLIO 1958

LE "VIE NAZIONALI" DEL FASCISMO

Anche il fascismo ha le sue "vie nazionali". E' una profonda trasformazione dello ordinamento sociale, politico, economico, alla quale si può giungere in modo diverso, a seconda delle situazioni concrete. Sappiamo abbastanza bene quale è il contenuto della trasformazione, poiché sappiamo che l'avvento del fascismo significa l'instaurazione della dittatura aperta dei gruppi più reazionari e sciovinisti del capitale, allo scopo di mantenere il loro potere liquidando tutte le libertà democratiche, facendo ricorso alla violenza e al terrore e spingendo verso la guerra. Il pericolo è quindi presente sempre, nella attuale fase di profondissima crisi del regime capitalistico, e diventa più grave in quei paesi e in quei momenti in cui la crisi diventa così acuta da rendere impossibile alle vecchie classi dominanti di continuare a governare coi vecchi mezzi del parlamentarismo e del rispetto di un certo numero di libertà popolari. La stessa esperienza storica ci ha però già fornito la prova della varietà dei movimenti che i gruppi dirigenti più reazionari possono tentare per giungere al loro scopo. Nel periodo compreso tra le due guerre mondiali, avvenne a un certo punto che nella maggior parte, o quasi, degli Stati europei, esistevano dei regimi fascisti. Il modo, però, come questi regimi si erano instaurati e si reggevano, si differenziava abbastanza profondamente. In un Paese all'incirca, l'abbitudine di considerare analoghi per esempio, il fascismo italiano e quello tedesco. La diversità sono però, anche in questo caso, profondissime. In Germania Hitler, combinando con astuzia i metodi della organizzazione armata con quelli della demagogia sociale e persino della utilizzazione delle possibilità parlamentari, riuscì a creare persino l'apparenza dell'avvento al potere attraverso la conquista di una maggioranza elettorale e una investitura costituzionale da parte del presidente Hindenburg. La spietata offensiva per distruggere tutte le organizzazioni e tutte le libertà popolari venne iniziata, e non lasciò traccia né di moderazione, né di Parlamento, né di Costituzione. Da noi, le cose erano andate in modo assai diverso. Si può ben dire, gettando uno sguardo all'indietro, su quarant'anni di storia dell'Europa, che la classe operaia e il popolo italiano sono stati quelli che hanno opposto alla marcia del fascismo verso il potere la resistenza più tenace, la lotta più ostinata, eroica e dura, e non per qualche settimana, ma per alcuni anni. I fascisti non poterono passare se non dopo avere, prima della marcia su Roma, stroncato la forza dell'organizzazione operaia in un combattimento da cui riuscirono vittoriosi solo perché lo Stato era schiettamente fascista. In altri Paesi invece, la lotta più ostinata, eroica e dura, e non per qualche settimana, ma per alcuni anni. I fascisti non poterono passare se non dopo avere, prima della marcia su Roma, stroncato la forza dell'organizzazione operaia in un combattimento da cui riuscirono vittoriosi solo perché lo Stato era schiettamente fascista.

IL GOVERNO FANFANI-SARAGAT MESSO ALLA PROVA SU UN PROBLEMA DI FONDO

Il PCI ripresenta la legge per l'Ente regione nel vecchio testo del P.R.I. P.S.D.I. e D.C.

Fu approvato dal Senato e sabotato alla Camera dagli stessi proponenti. La polemica nel PSI sul mercato comune in una precisazione di Gallo

Dopo aver drasticamente richiamato tutti i funzionari, dai più alti ai più bassi in grado, al rigoroso rispetto dell'ordine di ufficio, il neo-presidente del Consiglio si è presentato ieri mattina al Viminale verso le 10. Ha ricevuto di lì a poco i suoi più diretti collaboratori, il vicepresidente Senzi, il ministro del Bilancio Medici ed altri, con i quali ha continuato a discutere l'impostazione programmatica della relazione che leggerà mercoledì pomeriggio al Senato e alla Camera.

Tale relazione non presenta, secondo le prime indiscrezioni, nessuna novità di fondo, ma si riassema quanto fu già esposto in sede di trattative fra DC e PSDI per la formazione di questo governo. Uno degli adempimenti costituzionali più importanti che saranno ancora una volta tralasciati è quello dell'istituzione dell'Ente regionale, sul quale i compagni deputati comunisti hanno ancora una volta richiamato l'attenzione del Parlamento e del partito di governo, ripresentando alla Camera la vecchia proposta di legge Amadeo, già approvata dal Senato nella seconda legislatura e quindi affossata dai clericali a Montecitorio, che stabilisce le norme per la elezione dei Consigli regionali. Nella presentazione è detto: «Onorevoli colleghi, il 10 dicembre del 1948 fu presentato dal Governo il primo disegno di legge per l'elezione dei Consigli regionali. Trascorsi ormai quasi dieci anni, l'organizzazione regionale voluta dalla Costituzione della Repubblica non è ancora una realtà. L'ormai convinto della necessità di adeguare l'organizzazione dello Stato alla sua Carta fondamentale e di attuare un ordinamento che permetta un più efficace funzionamento e un più diretto controllo democratico, riproponiamo il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali che già fu approvato dal Senato della Repubblica nella seduta del 15 febbraio '55. Quel disegno di legge portava la firma di senatori repubblicani, democratici cristiani e socialdemocratici e, sebbene avversato dalle sinistre, riportò la maggioranza dei voti e fu trasmesso alla Camera. Ripresentiamo il disegno di legge per la elezione dei Consigli regionali che si tratta di un provvedimento essenziale e urgente. L'istituzione dell'Ente Regione, così da cominciare a un nostro progetto pur di rimuovere gli ostacoli che da dieci anni si accumulano sul cammino di questa legge.

La prima Commissione permanente della Camera approvò, con un solo emendamento di merito, il disegno votato al Senato, non riuscendo però ad accettare che le sue conclusioni venissero approvate dall'Assemblea. A riprova della nostra intenzione di togliere ogni carattere di parte alla nostra proposta, facciamo nostra anche la relazione di maggioranza dell'on. Lombardi Ruggiero, deputato della Democrazia Cristiana, e qui di seguito la trascriviamo per intero, considerandola oggi come la nostra relazione».

Senza quindi, per intero, la relazione con la quale il democristiano Lombardi presentò alla Camera la famosa proposta di legge firmata dal repubblicano Amadeo, da socialdemocratici e da democristiani. Il testo non si limitava solo ad illustrare tutte le circostanze della legge, ma difendeva seriamente e con valide argomentazioni il principio politico sancito dalla Costituzione relativa alla formazione dell'Ente Regione, i suoi vantaggi per un più sano e democratico ordinamento nazionale. Il relatore ricordava anche i voti espressi dall'Assemblea delle Province d'Italia, e in polemica con i deputati della Regione, notava che l'altro come il problema del decentramento amministrativo non si risolve attraverso un decentramento burocratico. Poiché per legge, il Consiglio regionale non può deliberare sulle materie attribuite alla sua competenza dall'art. 117 della Costituzione, si non sono emanate le leggi della Repubblica, i contenuti per ogni materia, si vedeva in materia di circoscrizioni comunali, fidej e mercati, istituzioni artigiane e professionali, musei e biblioteche di cui locali, caccia e pesca nelle acque interne, materie deferite alla Regione senza necessità di leggi generali.

I compagni Giancarlo Pajetta, Alonzi, Alciati, Giorgio Amendola, Amintore Fanfani, Barbieri, Bianco, Caporaso, Cavazzini, Colombo, Ingrao, Laconi, La Malfa, Lombardi Ruggiero, Napolitano, Gennaro Pajetta, Raffelli, Ravagnani, Luzzo Santarelli, Vitali e Villa, nel presentare la proposta di legge non fanno, in definitiva, che riproporre a democristiani, socialdemocratici e repubblicani di approvare ed attuare una loro vecchia legge. Il programma Fanfani-Saragat, al contrario, prevede al massimo l'istituzione della regione Friuli-Alto Adige, trattando questo problema alla stregua di uno dei più importanti questioni che interessano direttamente l'ordinamento democratico repubblicano. Sarebbe il caso di farlo al 31 ottobre, il governo tenerà di (continua in 5 pag. 9, col.)

Sospesa la trebbiatura sulle aie nella giornata di lotta dei mezzadri

Nelle manifestazioni hanno parlato dirigenti della Federmezzadri e della UIL

E' pienamente riuscita la manifestazione di lotta e di protesta dei mezzadri e coloni, proclamata unitariamente dalla Federmezzadri e dalla UIL-Terra per arrivare a trattative concrete per rimuovere le vecchie norme contrattuali non più rispondenti alla mutata realtà produttiva e sociale.

La giornata è stata caratterizzata dalla astensione dal lavoro e da qualsiasi attività compresa la trebbiatura. In Emilia all'astensione dal lavoro hanno partecipato anche i braccianti. In tutta Italia è in atto da parte dei mezzadri la contestazione del prodotto per ottenere riparti più favorevoli. Migliaia di delegazioni si sono recate dalle associazioni degli agricoltori e dalle autorità.

Il Pesato, così come durante la manifestazione del 28, i ceterum sono intervenuti caricando i lavoratori per impedire loro di parlare con gli agricoltori e con le autorità. In alcuni capoluoghi si sono avute grandi manifestazioni con l'affluenza di migliaia di mezzadri.

Nelle migliaia di manifestazioni hanno parlato i dirigenti della Federmezzadri e della UIL-Terra.

Sia i dirigenti della Federmezzadri che della UIL-Terra hanno riconfermato l'esigenza che la trattativa sia rapida, affronti e risolva subito i problemi per cui i mezzadri sono in lotta e in primo luogo il riparto al 60 per cento e una più equa ripartizione delle spese e che infine il Parlamento affronti con urgenza il problema della riforma dei patti agrari e della riforma fondiaria generale.

Rossi della UIL parlando a Forlì ha tra l'altro sostenuto la necessità della lotta unitaria per nuovi contratti, la riforma contrattuale e fondiaria.

L'ampiezza e l'adesione dei mezzadri alla manifestazione è dimostrata dalle notizie, anche se incomplete, pervenute dalle province. A Siena sono confluiti circa 3500 mezzadri del comune e della zona limitrofa, ritrascurando nel più grande campo della città di Metropolitan, dove ha parlato il compagno Ledo Tremolanti, segretario della Federmezzadri.

Non tutti i partecipanti alla manifestazione hanno potuto accedere al teatro che si presentava quanto mai affollato. Grandi manifestazioni contadine hanno avuto luogo a Casole, Cetona, Chianciano, Pienza, S. Giovanni d'Asso, Sarteano, Sinalunga, Torrenieri, Torrita e Trequanda.

Le manifestazioni centrali di Arezzo dove ha parlato il compagno segretario dell'Alleanza dei Contadini, di Bologna ove ha parlato Venturoli segretario della CCIL di Reggio Emilia ove hanno parlato Guerrieri della Federmezzadri e Goldoni della UIL, hanno visto una partecipazione molto ampia. A Certaldo e a Pontassieve in due grandi concentramenti di zona ha parlato Bigli presidente dell'Associazione Coltivatori diretti. Migliaia e migliaia di contadini: si sono spostati da tutti i comuni delle rispettive province per partecipare alle manifestazioni.

Centinaia anche le assemblee locali: a Bologna 17, a Forlì tre grandi manifestazioni, a Genova una decina di assemblee pubbliche nelle frazioni e comuni, a Reggio Emilia 3 manifestazioni e 10 assemblee, a Pistoia 7 grandi manifestazioni, a Ravenna (continua in 5 pag. 8, col.)

Riuniti il 15 luglio il C.C. e la C.C.C. del nostro Partito

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano sono convocati a Roma in sessione comune alle ore 9 di martedì 15 luglio.

DOPO IL RAPPORTO DELL'ON.U. FAVOREVOLE ALL'OPPOSIZIONE

Verso un compromesso nel Libano per mandare Chamoun in esilio?



BEIRUT. — Due patrioti prigionieri (al centro) vengono scortati da un gruppo di soldati e di civili governativi ad un posto di polizia per essere interrogati. I due patrioti sono stati catturati dopo un combattimento svoltosi a Chemlan, a 15 miglia da Beirut (Telefoto).

ma — non possono più impegnarsi a fondo in uno scontro, dopo le clamorose rivelazioni dell'ONU.

Non pochi sono tuttavia coloro che invitano alla vigilanza, avvertendo che nulla autorizza a pensare che in realtà gli anglo-americani abbiano rinunciato ad intervenire con proprie truppe. Un appello alla cautela è contenuto in un'intervista concessa dal consigliere di Nasser, Ali Sabri, al giornale del Cairo «Al Shaab». Richiamandosi alla espulsione dei sette diplomatici della RAU da Beirut, avvenuta ieri, Ali Sabri ha sottolineato che si tratta di una provocazione al cui scopo è di accrescere la tensione fra il Libano e la Repubblica araba unita, e di fornire un nuovo pretesto agli interventisti anglo-americani.

Un sintomo del persistere di accordi segreti fra Chamoun e gli occidentali è dato dal lungo colloquio svoltosi stamane fra il presidente libanese e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

americano, negli ambienti governativi libanesi si è diffuso lo scoraggiamento. Ne approfittano i gruppi politici di centro per tentare la mediazione di un compromesso. Adel Ouseirane, presidente della Camera, sta lavorando per mettere d'accordo la maggioranza dei deputati sul nome di un nuovo presidente da eleggere il 24 luglio al posto di Chamoun. La cosa su cui ormai tutti sono d'accordo, tranne, s'intende, l'interessato, è che il presidente fantoccio deve andarsene.

Secondo i giornali di Damasco, però, le cose sarebbero giunte ormai ad un punto in cui non è più possibile un compromesso.

I capi degli insorti, infatti, avrebbero già indetto una riunione per proclamare: a) la formazione di un comando unificato delle forze partigiane; b) la richiesta delle dimissioni immediate di Chamoun e della scioglimento della Camera prima del 24 luglio (data in cui, a norma della Costituzione, il Parlamento dovrebbe riunirsi per eleggere il nuovo presidente); c) la richiesta della formazione di un governo di transizione composto di tecnici e avente il compito di epurare dall'amministrazione i galoppini di Chamoun e di indire nuove elezioni politiche; d) l'avvertimento che un governo libero verrebbe immediatamente formato dai capi dell'opposizione in caso di intervento straniero.

In molti ambienti diplomatici e politici di Beirut si ritiene che ormai i giorni di Chamoun siano contati. Gli anglo-americani — si affer-

ma — non possono più impegnarsi a fondo in uno scontro, dopo le clamorose rivelazioni dell'ONU.

Non pochi sono tuttavia coloro che invitano alla vigilanza, avvertendo che nulla autorizza a pensare che in realtà gli anglo-americani abbiano rinunciato ad intervenire con proprie truppe. Un appello alla cautela è contenuto in un'intervista concessa dal consigliere di Nasser, Ali Sabri, al giornale del Cairo «Al Shaab». Richiamandosi alla espulsione dei sette diplomatici della RAU da Beirut, avvenuta ieri, Ali Sabri ha sottolineato che si tratta di una provocazione al cui scopo è di accrescere la tensione fra il Libano e la Repubblica araba unita, e di fornire un nuovo pretesto agli interventisti anglo-americani.

Un sintomo del persistere di accordi segreti fra Chamoun e gli occidentali è dato dal lungo colloquio svoltosi stamane fra il presidente libanese e l'ambasciatore degli Stati Uniti.

americano, negli ambienti governativi libanesi si è diffuso lo scoraggiamento. Ne approfittano i gruppi politici di centro per tentare la mediazione di un compromesso. Adel Ouseirane, presidente della Camera, sta lavorando per mettere d'accordo la maggioranza dei deputati sul nome di un nuovo presidente da eleggere il 24 luglio al posto di Chamoun. La cosa su cui ormai tutti sono d'accordo, tranne, s'intende, l'interessato, è che il presidente fantoccio deve andarsene.

Secondo i giornali di Damasco, però, le cose sarebbero giunte ormai ad un punto in cui non è più possibile un compromesso.

I capi degli insorti, infatti, avrebbero già indetto una riunione per proclamare: a) la formazione di un comando unificato delle forze partigiane; b) la richiesta delle dimissioni immediate di Chamoun e della scioglimento della Camera prima del 24 luglio (data in cui, a norma della Costituzione, il Parlamento dovrebbe riunirsi per eleggere il nuovo presidente); c) la richiesta della formazione di un governo di transizione composto di tecnici e avente il compito di epurare dall'amministrazione i galoppini di Chamoun e di indire nuove elezioni politiche; d) l'avvertimento che un governo libero verrebbe immediatamente formato dai capi dell'opposizione in caso di intervento straniero.

In molti ambienti diplomatici e politici di Beirut si ritiene che ormai i giorni di Chamoun siano contati. Gli anglo-americani — si affer-

ANCORA INSOLUTI I MOLTEPLICI CONTRASTI FRANCO-AMERICANI

Dulles ha deluso le ambizioni atomiche francesi



Il generale invitato negli USA da Eisenhower - Oggi la conferenza della SFIO

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI. 5. — L'incontro De Gaulle-Foster Dulles è stato tenuto alla pari. O a 0-0. Questa battuta, raccolta stasera nei corridoi dell'Hotel Matignon, ha il solo torto di tradurre la diplomazia in termini sportivi. Per il resto, e specialmente in quei due giorni scorsi, l'uno accanto all'altro, essa sintetizza abbastanza efficacemente i risultati degli odierni colloqui franco-americani.

Dulles è partito a mezzogiorno per gli Stati Uniti senza aver riuscito a convincere De Gaulle che non basta avere una «vocazione nucleare» per pretendere di ricoprire un ruolo dirigente nell'alleanza atlantica.

De Gaulle si è coricato con una identica spina nel cuore: quella di aver trovato in Foster Dulles una insuperabile forza a difesa del «Club atomico».

Il comunicato finale, del resto, è di una sintomatica banalità e conferma l'inconsistenza del risultato: «L'ingenerale De Gaulle — dice il testo concordato fra i ministri degli esteri dei due paesi — dopo un'ora di discussione ha avuto nella mattinata del 5 luglio un lungo incontro col signor Foster Dulles, incontro che è stato seguito da un pranzo e, nel pomeriggio, da una riunione fra il segretario di Stato americano e Couve De Mourelle. Tutti i grandi problemi internazionali che stanno davanti ai due paesi sono stati esaminati nello spirito di comprensione e di amicizia che caratterizza i loro rapporti. Il presidente del Consiglio francese ed il Segretario di Stato americano hanno insistito l'uno e l'altro sull'importanza di una cooperazione sempre più stretta nell'interesse non soltanto della Francia e degli Stati Uniti ma di tutto il mondo libero».

Due ore prima che questo documento fosse reso di pubblica ragione un portavoce governativo aveva già scritto con una premura che ha irritato gli americani che il generale De Gaulle «aveva

Il dito nell'occhio

Adeguamenti
Dice il Governatore: «Con una adeguata utilizzazione della legge Vanoni il sistema pagere una manita impasta di...»

Laiciamo e appetito
Scrive un giornale cattolico milanese: «La radice profonda del laicismo va ricercata nella stessa natura umana decaduta...»

Il fesso del giorno
«I londinesi sono assai sorpresi del fatto che la sorella della Regina si diverta così tanto al Cinerama...» Dal Tenor.

ASMODEO